

Volterra e la Valle del Cecina. Poggio ai Monti, un sito etrusco d'altura

Cristina Taddei

Il sito etrusco di Poggio ai Monti si trova nell'Alta Valle del Cecina, sul lato sinistro del torrente Pavone in prossimità dell'abitato di Montecastelli (Montecatini Val di Cecina - Pisa) (fig. 1). Nel corso del *Progetto Valle del Cecina*¹, nel 1998 è stato oggetto di un approfondimento di indagine, diretto da chi scrive, che è consistito nell'analisi della distribuzione dei reperti presenti sulla superficie del sito.

L'evidenza archeologica

Durante le precedenti campagne di ricognizione nell'Alta Val di Cecina era stata individuata una concentrazione di frammenti ceramici estesa per circa 2.000 mq sulla sommità, a quota 557 m s.l.m., del sistema collinare denominato Poggio ai Monti, che si sviluppa in direzione nord-sud tra i centri abitati di Montecastelli e San Dalmazio (Pomarance, Pisa). I materiali archeologici erano abbondanti sulla sommità, mentre si rarefacevano lungo le pendici sud-ovest e nord-est ed erano quasi del tutto assenti su quelle nord-est e sud-ovest.

L'area, che oggi è occupata da un appostamento fisso di caccia, al momento dell'indagine di superficie era coperta per la gran parte da una macchia di ginepri, lecci e quercioli che diveniva più rada e bassa sul versante nord e sulla sommità a causa dell'affioramento del banco roccioso.

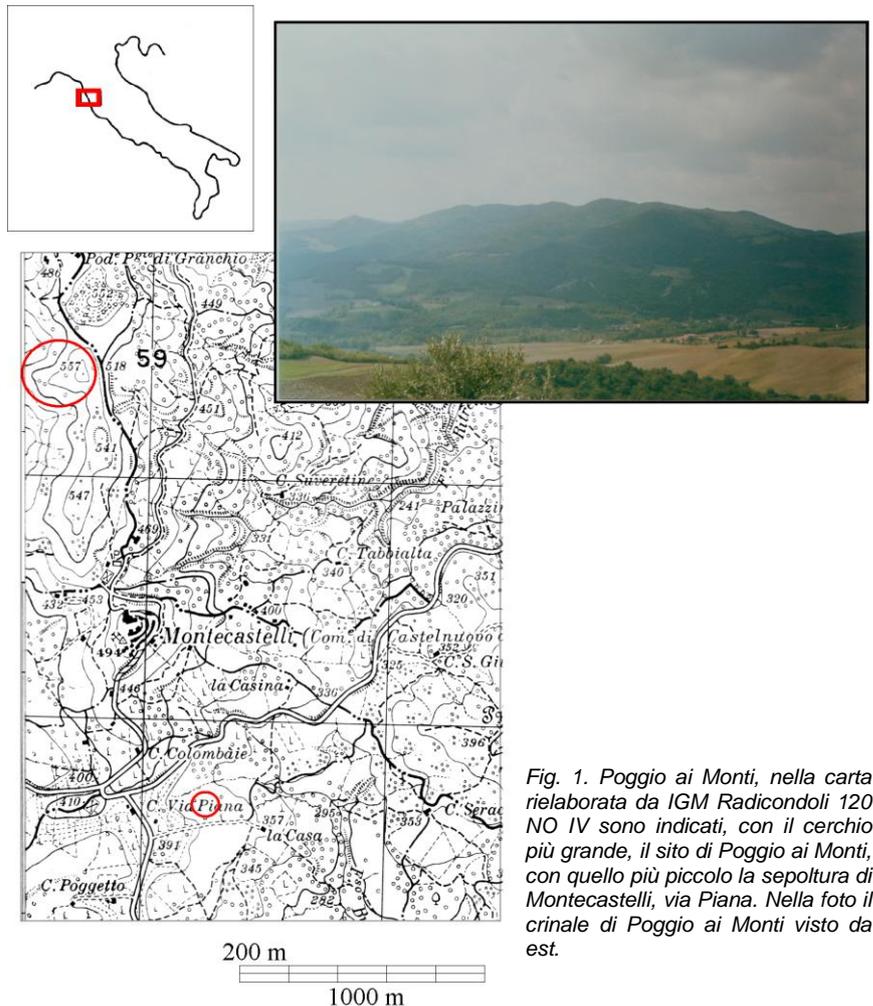


Fig. 1. Poggio ai Monti, nella carta rielaborata da IGM Radicondoli 120 NO IV sono indicati, con il cerchio più grande, il sito di Poggio ai Monti, con quello più piccolo la sepoltura di Montecastelli, via Piana. Nella foto il crinale di Poggio ai Monti visto da est.

* Il contributo è stato presentato in forma di poster al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008, sul tema "Incontri tra Culture nel Mondo Mediterraneo Antico".

¹ Il progetto iniziato nel 1987 sotto la direzione del prof. Andrea Carandini e con la collaborazione della dott.ssa Edina Regoli e del prof. Nicola Terrenato, è stato promosso dalla Regione Toscana, dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana, dalle Province di Pisa e Livorno, dai Comuni di Volterra, Pomarance e Rosignano Marittimo (e in particolare dal Museo Archeologico), dalla Comunità Montana Alta Val di Cecina, e dai Dipartimenti di Scienze Archeologiche delle Università di Pisa, Roma "La Sapienza" e Chapel Hill (North Carolina – US). Le indagini di superficie oggetto di questo contributo si sono svolte grazie alla collaborazione di Daniele Arduini, Lorenza Camin, Simonetta Lupi, Hilary W. Smith e dei volontari dell'Associazione EarthWatch.

Per i risultati della ricognizione, TERRENATO 1998; TERRENATO, SAGGIN 1994.

Negli anni '50 del Novecento un intervento di rimboschimento inserì tra le essenze già presenti il pino². I pini furono seminati su piccoli terrazzi, contenuti da bassi muretti a secco, tagliati nei versanti della collina. Nelle vicinanze del sito, durante queste operazioni, furono identificate due sepolture di epoca etrusca, una a Montecastelli, l'altra a San Dalmazio³. La presenza di materiale archeologico nell'area oggetto della nostra indagine passò inosservata: gli abitanti di Montecastelli, che presero parte ai rimboschimenti, non ricordano infatti di avervi rinvenuto manufatti di alcun genere. Tuttavia alcuni reperti, raccolti durante la ricognizione, mostrano tracce di punta di piccone imputabili forse a quei lavori di terrazzamento che trasformarono l'aspetto della collinetta e causarono un certo degrado delle preesistenze archeologiche⁴.

La posizione topografica

Il sito si trova in un'area che aveva già restituito abbondanti indizi della presenza etrusca riferibili ad un arco cronologico esteso dal VII-VI al III sec. a.C.: nei pressi della Rocca Sillana⁵, situata immediatamente a ovest di Poggio ai Monti, oltre il torrente Pavone, erano stati recuperati materiali ceramici, mentre a Montecastelli e a San Dalmazio, come si è già detto, erano state individuate due sepolture, una a camera l'altra a fossa⁶.

In questo contesto Poggio ai Monti viene ad occupare una posizione dominante e naturalmente difesa, specialmente a ovest dove il fianco della collina sprofonda con un repentino dislivello nella gola scavata dal torrente Pavone. La localizzazione elevata consente inoltre una straordinaria visibilità verso Volterra, Pomarance, la Valdelsa, fino al Monte Amiata e al mare.

Le risorse

Il paesaggio che si osserva attualmente in quest'area è caratterizzato da macchie boschive, prati adibiti al pascolo e, poco lontano, terreni a vocazione agricola. Anche in antico l'ambiente naturale fornì senza dubbio importanti risorse economiche per lo stanziamento umano: il bosco, da un lato, come fonte di approvvigionamento per la legna e come zona di caccia e di allevamento semibrado e i campi, dall'altro, per le coltivazioni.

Tuttavia si può ipotizzare che per l'insediamento antico di Poggio ai Monti abbiano giocato un ruolo molto importante le vicine miniere di rame e di argento di Montecastelli già messe in relazione con la frequentazione antica del sito di Rocca Sillana⁷.

Lo sfruttamento di queste miniere, citato in documenti di età medievale, è documentato anche da una pianta del 1605, conservata presso la Biblioteca Guarnacci di Volterra, che presenta elementi utili per la ricostruzione dell'uso di questa area: vicino al toponimo "Montecastelli" si riconosce infatti l'indicazione "Poggio ai Monti" e nelle immediate vicinanze compaiono una "cava vecchia" e una "strada per andare alla cava nuova"⁸. Anche la ricognizione aveva individuato alcune evidenze di questa attività estrattiva. Si trattava di due fosse, una profonda circa 4 metri con un diametro di circa 11 metri e una più piccola "al di sopra di una sella posta a nord di Montecastelli, oltre il rilievo con altitudine 557 m s.l.m."⁹, dove è localizzato appunto il sito etrusco di Poggio ai Monti.

Le indagini intrasito

Le indagini intrasito si sono concentrate sulla sommità a quota 557 m s.l.m. e su due piccoli pianori che si aprono lungo i versanti est e ovest nelle immediate vicinanze del crinale. Si sono impostati sul suolo due assi ortogonali in base ai quali la superficie con migliore visibilità, è stata suddivisa in poligoni regolari riconducibili a quadrati di 1 m di lato. Nelle zone con minore visibilità, in corrispondenza di diradamenti della vegetazione, sono state delimitate aree di forma irregolare, agganciate alla griglia generale attraverso punti triangolati e ricondotte a forme regolari per approssimazione (fig. 2).

² AGNOLETTI 2007: 144.

³ Si veda più avanti nel testo e alla nota 6.

⁴ Non si conoscono altre trasformazioni significative del sito. Nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale gli abitanti di Montecastelli ricordano che sul poggio fu costruita una capanna, di cui non si è notata traccia, se non si vogliono attribuire ad essa alcuni frammenti di laterizi e pochi frammenti di ceramica invetriata moderna raccolti durante le indagini intrasito.

⁵ Si tratta di una fortezza medievale di grande rilevanza strategica, nelle cui prossimità sono state individuate ampie tracce di occupazione etrusca (FIUMI 1961: 262 e nota 25, 272, nota 51).

⁶ Nel 1953 in seguito ai lavori di rimboschimento, ricordati sopra, venivano segnalate due tombe etrusche: una a fossa, datata al VI sec. a.C., presso San Dalmazio, in località Poggio alle Forche (DE AGOSTINO 1953b: 10-11; FIUMI 1961: 272, nota 51, 283, 290); la seconda a camera ipogea, datata al IV-III sec. a.C., a Montecastelli, in via Piana, in località Buca delle Fate (REGOLI TERRENATO 2000: 42-43; DE AGOSTINO 1953a: 9-10).

⁷ FIUMI 1963: 283; CARAFA 1994: 109-121, REGOLI, TERRENATO 2000: 22. Le miniere non sono ricordate in CRISTOFANI 1973: 433.

⁸ AUGENTI 1995: 106.

⁹ AUGENTI 1995: 106 nota 11: sito 612 Poggio ai Monti: insediamento di altura preromano; 118-119, 229 catalogo dei siti, n. SD700,

All'interno di ogni quadrato e di ogni area sono stati raccolti i manufatti presenti sulla superficie. La raccolta è stata effettuata anche lungo i versanti, coperti dalla vegetazione e sensibilmente scoscesi, che sono stati solo suddivisi in ampi settori esclusi nella griglia generale (versante N E, versante S E, versante N W, versante S W) (fig. 3).

Dati quantitativi dei reperti e analisi della distribuzione spaziale

La distribuzione dei materiali riscontrata sul terreno ci è sembrata abbastanza affidabile per ipotizzare l'organizzazione antica del sito, infatti, sebbene nelle fasi di abbandono la superficie, irregolare e segnata da sensibili dislivelli, abbia sicuramente favorito lo spostamento dei reperti, sottoposti ad agenti di disturbo sia naturali sia umani, probabilmente questa azione non ha determinato un eccessivo dilavamento dei frammenti, che sono risultati numerosi sulla sommità mentre diminuivano lungo i versanti ed erano del tutto assenti alla base della collina, come si può vedere negli istogrammi che comprendono anche i frammenti raccolti lungo i versanti (fig. 4).

I materiali raccolti sono stati raggruppati per grandi classi funzionali: materiali da costruzione, ceramica da cucina e da dispensa e ceramica da mensa.

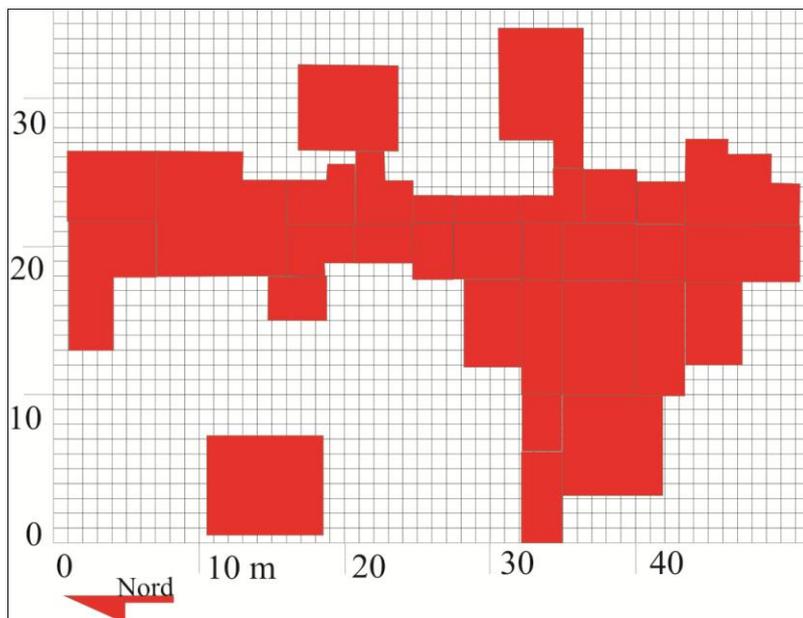


Fig. 2. Poggio ai Monti, griglia generale delle aree di raccolta.

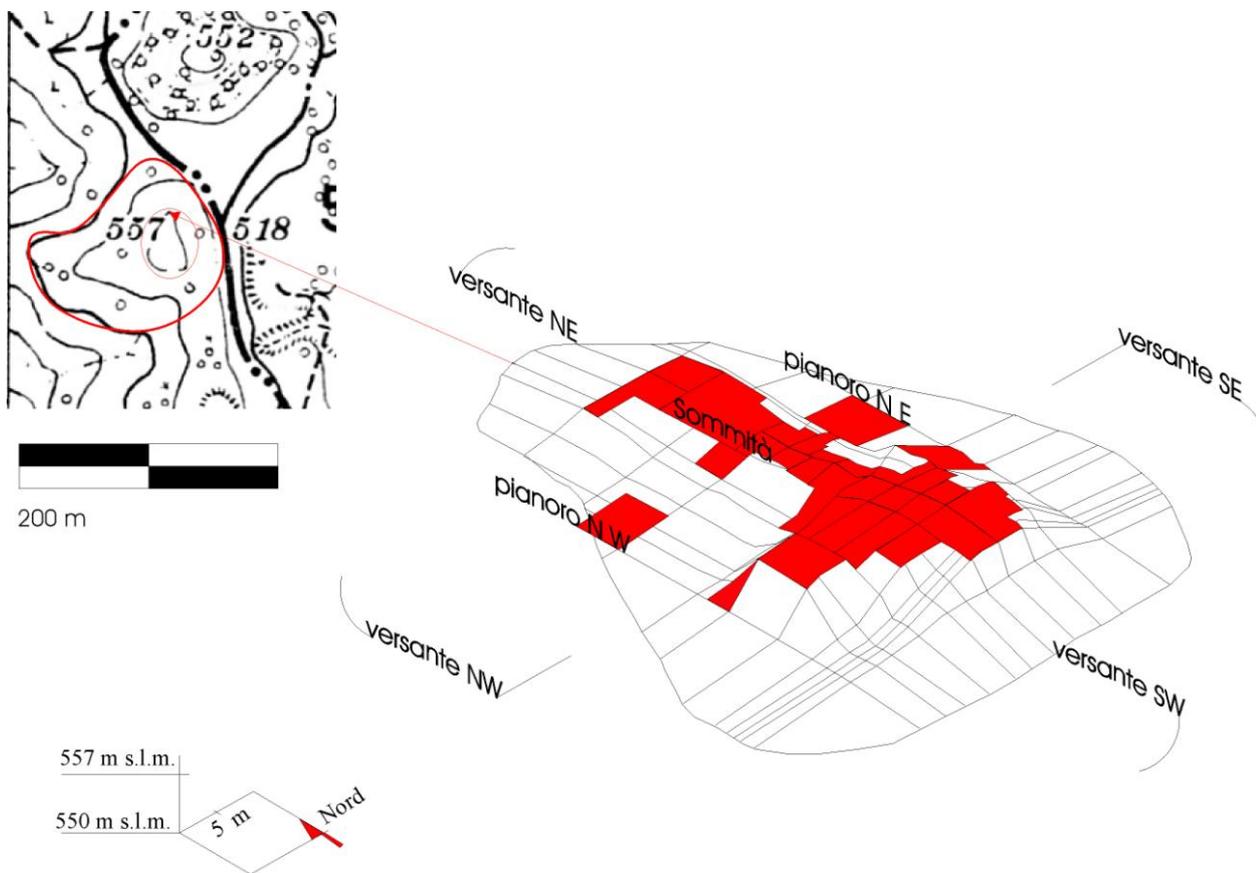


Fig. 3. Poggio ai Monti, griglia generale delle aree di raccolta in relazione alla conformazione del terreno. E' indicata la posizione dei settori di raccolta lungo i versanti.

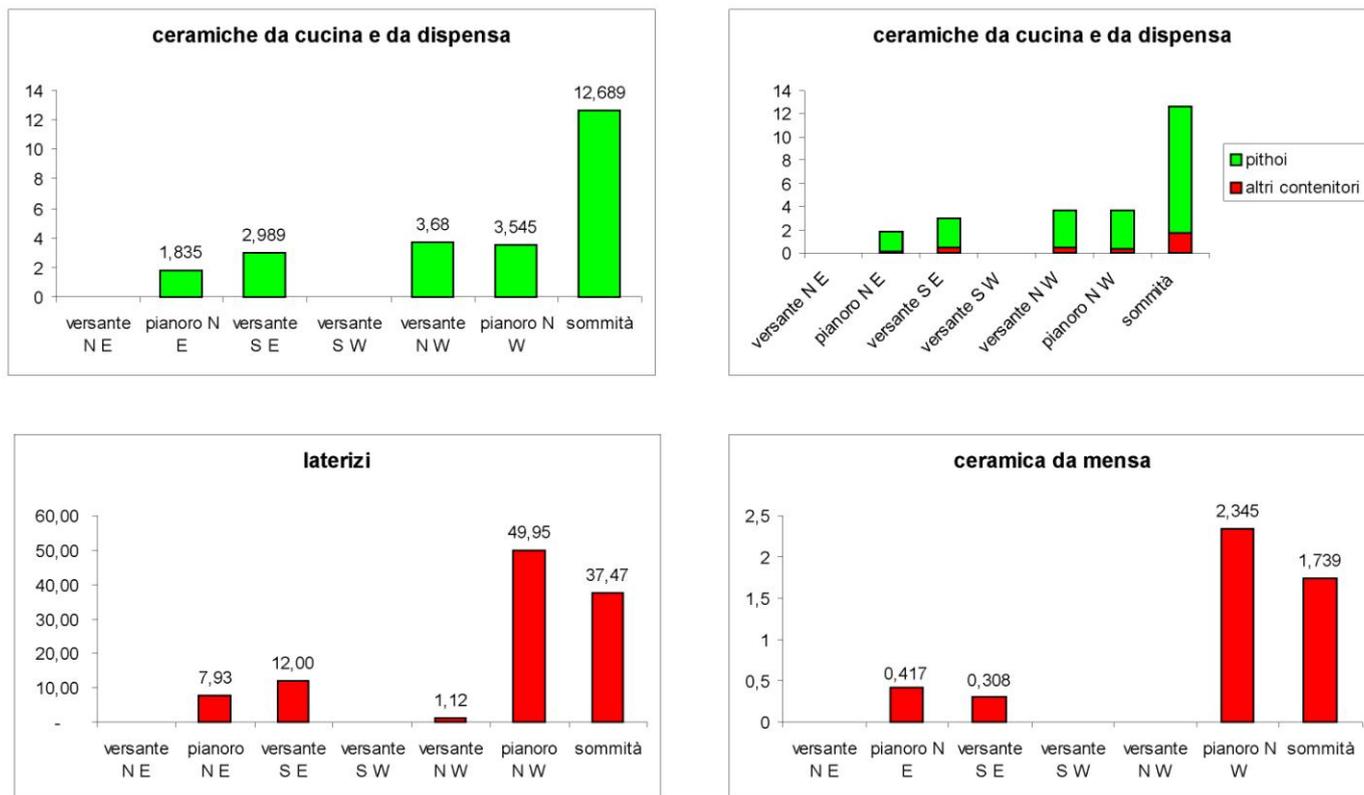


Fig. 4. Poggio ai Monti, istogrammi del peso dei frammenti espresso in kg per aree e settori.

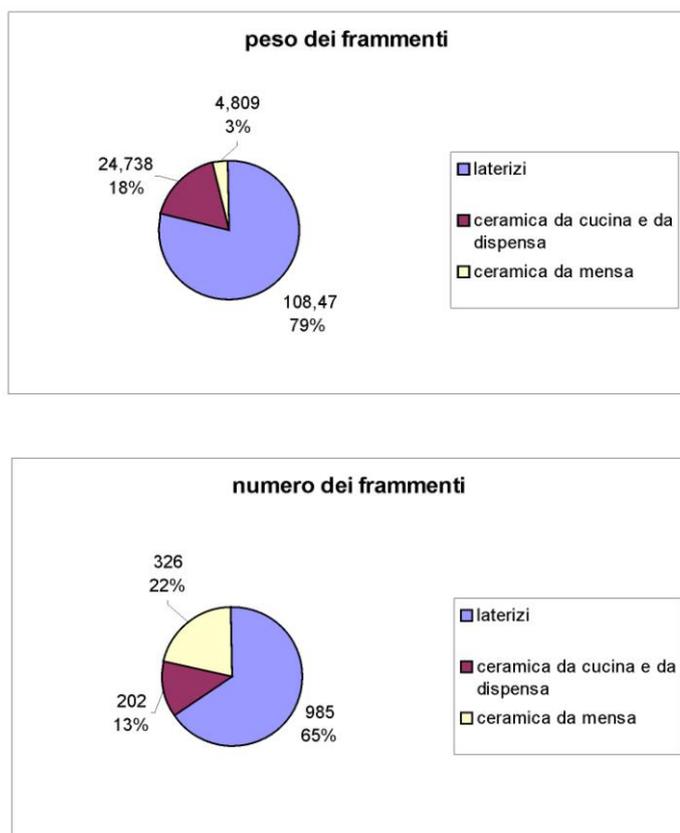


Fig. 5. Poggio ai Monti, grafici del peso espresso in kg e della quantità di frammenti ceramici suddivisi per classi funzionali.

La classe maggiormente rappresentata, sia per numero di frammenti (65% circa) sia per peso complessivo (79% circa) è quella dei materiali da costruzione, tra i quali si sono riconosciuti esclusivamente elementi per la copertura del tetto: tegole piane ad alette e coppi semicirculari. La ceramica da cucina e da dispensa e quella da mensa raggiungono per numero di frammenti recuperati rispettivamente il 22% e il 13%, mentre, sulla base del peso, costituiscono il 18% e il 3% circa del totale dei reperti (fig. 5).

L'analisi della distribuzione dei materiali sulla superficie ha evidenziato quattro aree di maggiore concentrazione: localizzate due sulla sommità (area A e area A1), una sul pianoro del versante nord-est (area B) e una sul pianoro del versante nord-ovest (area C) (fig. 6). La zona nord della sommità invece presenta costantemente valori di diffusione bassi.

I grafici riportati nelle figg. 7 e 8 rappresentano la distribuzione dei laterizi sulla superficie del sito: la frequenza più alta è indicata dal colore rosso, la più bassa dal verde, mentre il bianco indica l'assenza di materiali.

Come si può osservare, i laterizi sono assenti nelle zone centrali e sud-occidentali dell'area A, prive di vegetazione e con superficie rocciosa, mentre sono più abbondanti nelle zone periferiche di questa area e nelle aree A1, B e C, dove la presenza della vegetazione ha impedito la dispersione dei reperti.

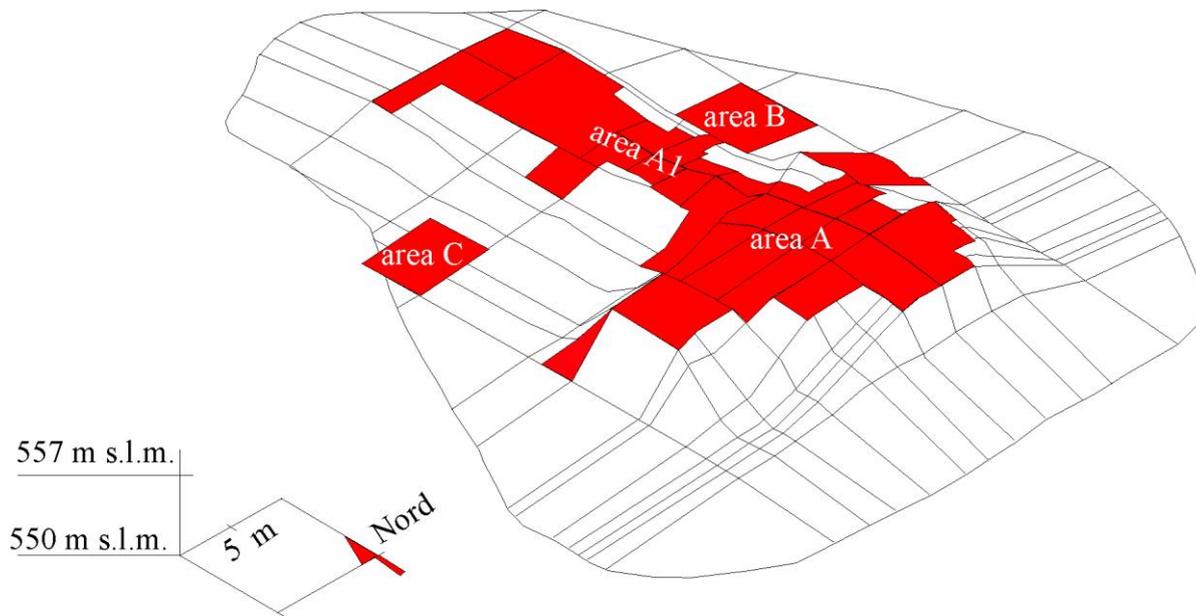


Fig. 6. Poggio ai Monti, aree di concentrazione.

La concentrazione evidenziata dal colore giallo nella zona nord occidentale dell'area A, caratterizzata da una notevole pendenza della superficie, è probabilmente da imputare al dilavamento dei materiali dalla sommità.

La stessa azione di dilavamento potrebbe aver causato, almeno in parte, la fortissima concentrazione di frammenti nell'area C, prossima a questa zona e posta ad una quota più bassa. E' possibile infatti che materiali scivolati dalla sommità si siano aggiunti ad altri già presenti nell'area.

Le figure 9 e 10 rappresentano la distribuzione dei frammenti riconducibili alle ceramiche da cucina e da dispensa: il colore viola indica la frequenza più alta, il verde intenso quella più bassa e il bianco l'assenza di materiali. I cerchi colorati infine segnalano la presenza di frammenti di grandi contenitori per derrate (*pithos*).

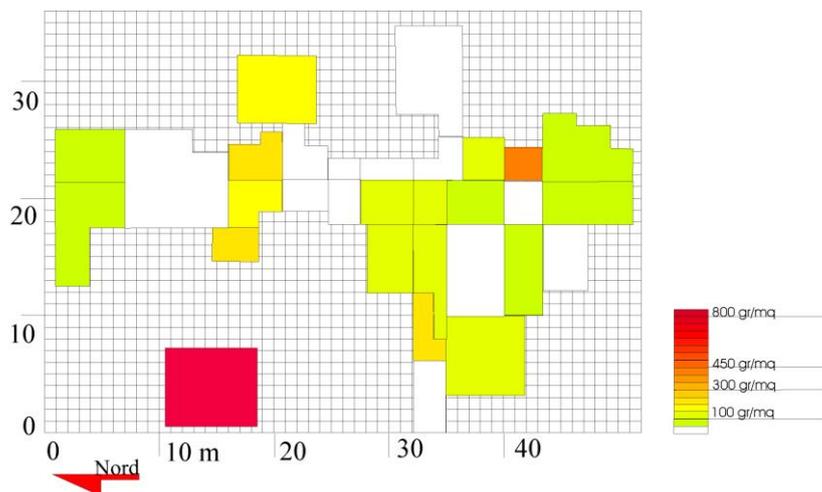


Fig. 7. Poggio ai Monti, grafico della distribuzione dei frammenti di laterizi, espressa in gr/mq.

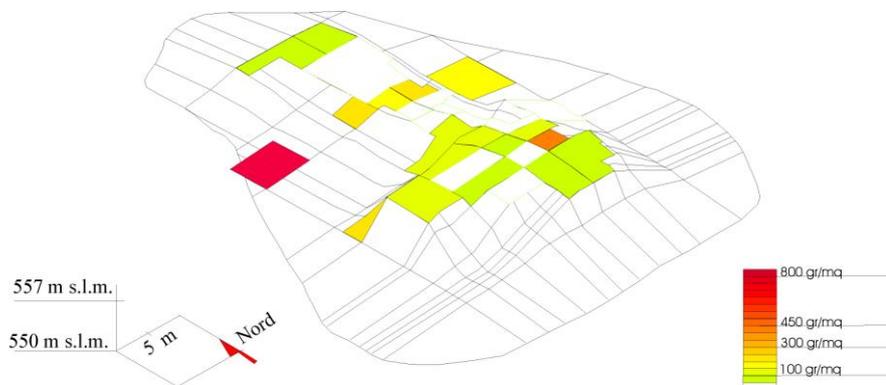


Fig. 8. Poggio ai Monti, grafico della distribuzione dei frammenti di laterizi, espressa in gr/mq in relazione alla conformazione del terreno.

Le ceramiche da cucina e da dispensa appaiono particolarmente concentrate nella parte sud orientale dell'area A e nella contigua area A1. Nell'area A si riscontra anche la maggior concentrazione di frammenti di grandi contenitori, tra i quali un frammento di grandi dimensioni di fondo e uno di orlo.

Nell'area C i frammenti di grandi contenitori risultano numerosi, senza però raggiungere valori anomali, mentre nell'area B sono più frequenti contenitori di dimensioni minori come le olle.

La distribuzione dei frammenti di ceramica da mensa è rappresentata nei grafici delle figg. 11 e 12, dove il colore viola indica i valori massimi, mentre l'azzurro tenue quelli minimi e il bianco l'assenza di reperti.

Come si può vedere i valori della distribuzione delle ceramiche da mensa sono eccezionalmente alti nell'area C (dove raggiungono circa 42 gr/mq), mentre nelle altre aree i valori sono costantemente più bassi, non superando i 12 gr/mq, ad esclusione della parte nord dell'area A dove si sono calcolati valori attorno ai 28 gr/mq.

Come si è già osservato per la distribuzione dei laterizi, non è da escludere che i valori anomali riscontrati nell'area C possano derivare dall'assommarsi di frammenti scivolati dalla sommità ad altri già presenti in questa area.

I reperti¹⁰

I reperti riconosciuti e raccolti nel sito sono costituiti, come si è già detto, esclusivamente da frammenti ceramici riconducibili alle classi dei materiali da costruzione, delle ceramiche da cucina e da dispensa e delle ceramiche da mensa.

Materiali da costruzione

I materiali da costruzione sono unicamente elementi di copertura: tegole piane e coppi semicircolari prodotti con un'argilla che, dopo la cottura, ha raggiunto una colorazione dal rosa, al nocciola chiaro, al nero con variazioni significative anche sullo stesso pezzo. L'impasto è generalmente ricchissimo di inclusi granulari di medie e piccole dimensioni di colore bianco, grigio o rosso.

Le tegole piane con alette (fig. 13.1) sono riferibili al tipo Acquarossa I¹¹, attestato fino all'inizio del V sec. a.C. e diffuso in numerosi siti dell'Etruria settentrionale¹².

I coppi con sezione semicircolare ed estremità con profilo lineare, trovano anch'essi un riferimento nel tipo I di Acquarossa¹³.

Tra gli esemplari raccolti si segnala un frammento di tegola piana con due incisioni a crudo, conservate parzialmente, ottenute con uno strumento a punta arrotondata (fig. 13.2). Potrebbe trattarsi forse di segni alfabetici: l'elemento, maggiormente conservato, che si osserva sulla parte sinistra del frammento è interpretabile forse come una alfa.

L'uso di marcare i laterizi con segni o con lettere è attestato ampiamente nel mondo etrusco e, in epoca arcaica, ricorre in edifici sia civili sia cultuali. I segni più diffusi sono semicerchi incisi con le dita o lettere isolate incise o

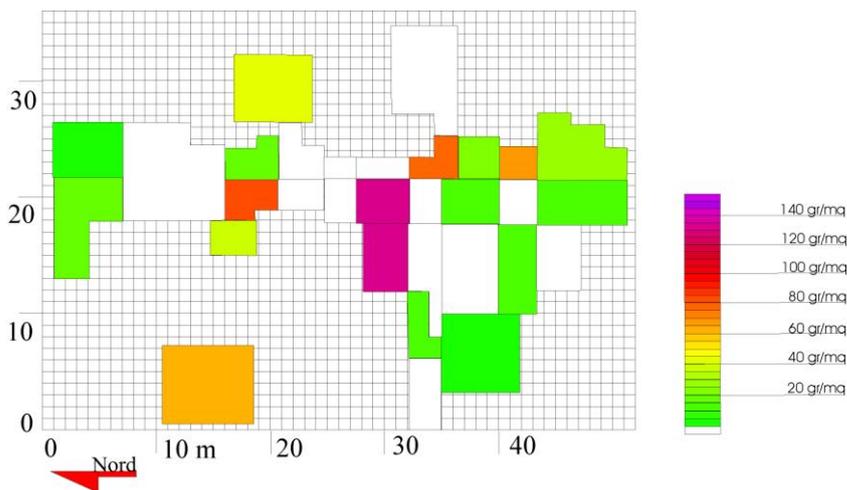


Fig. 9. Poggio ai Monti, grafico della distribuzione dei frammenti di ceramiche da fuoco e da dispensa espressa in gr/mq.

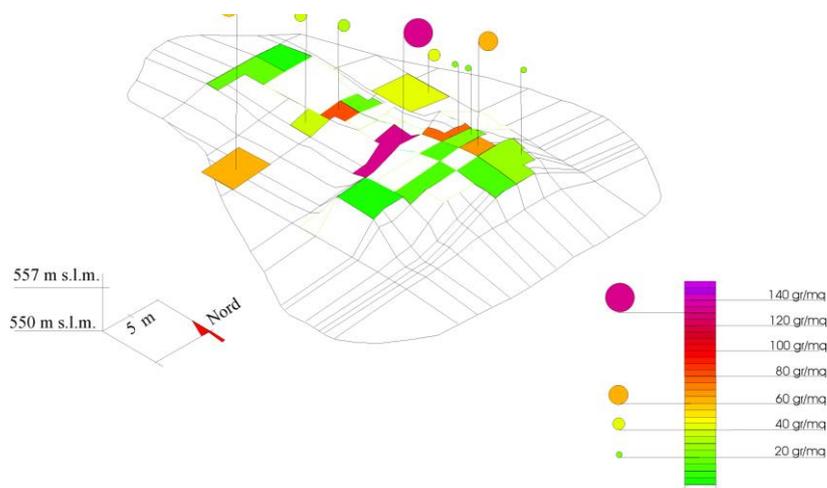


Fig. 10. Poggio ai Monti, grafico della distribuzione dei frammenti di ceramiche da fuoco e da dispensa espressa in gr/mq in relazione alla conformazione del terreno. I cerchi indicano la presenza di frammenti di contenitori di grandi dimensioni (pithos).

¹⁰ All'interno delle classi funzionali, sono descritti in modo dettagliato i soli frammenti identificabili tipologicamente. Lo studio preliminare dei reperti è stato condotto da Simonetta Lupi, che qui ringrazio di cuore per tutte le informazioni fornite.

¹¹ WIKANDER 1993.

¹² Cfr. TADDEI 2000: 364-365; GIUNTOLI 1997: 30-40; ALDERIGHI, MENDERA 1994: 86; DONATI 1994; PARIBENI 1990: 130, 146-147, 244.

¹³ WIKANDER 1993.

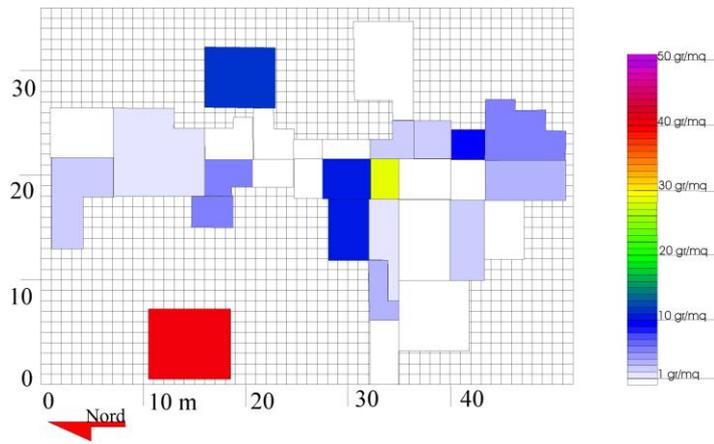


Fig. 11. Poggio ai Monti, grafico della distribuzione dei frammenti di ceramiche da mensa espressa in gr/mq.

graffite¹⁴. Lo scopo di tali marchi non è chiaro, potrebbe trattarsi di un sistema di conteggio dei pezzi in fase di produzione o di una vera e propria marchiatura identificativa della fornace.

Ceramica da cucina e da dispensa

Sono numerosi i frammenti ceramici presenti a Poggio ai Monti che possono essere ricondotti ai contenitori destinati alla conservazione o alla cottura degli alimenti. Le forme riconoscibili sono *pithoi/dolia*, olle, coperchi e mortai prodotti in ceramica di impasto di colore variabile da marrone ad arancio, con abbondanti inclusi di diversa natura. Sono presenti anche esemplari prodotti in argilla semidepurata di colore irregolare da grigio a rosato con frequenti inclusi granulari bianchi e rosati di piccole dimensioni. Le forme identificate trovano ampi confronti nei contesti tardo orientalizzanti e arcaici.

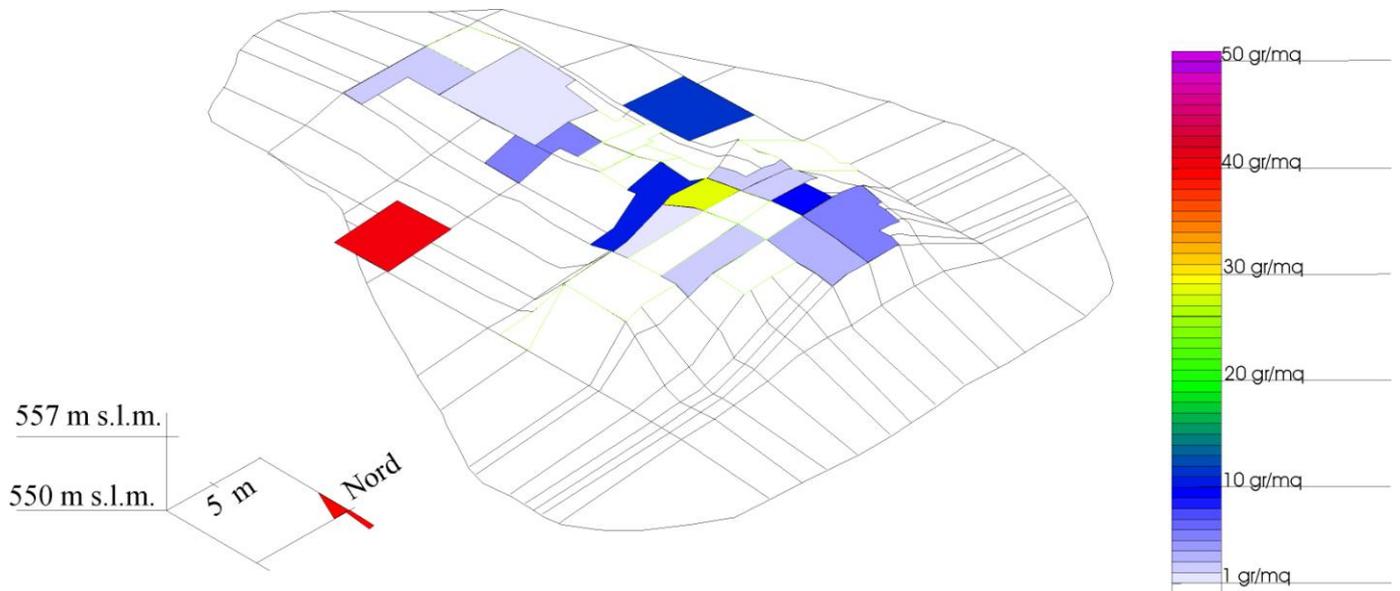


Fig. 12. Poggio ai Monti, grafico della distribuzione dei frammenti di ceramiche da mensa espressa in gr/mq in relazione alla conformazione del terreno.

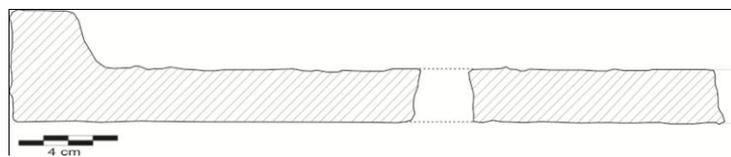


Fig. 13.1-2. A sinistra tegola ad alette (n. inv. 30). A destra frammento di tegola piana incisa (n. inv. 29).

¹⁴ Cfr. Roselle: DONATI 1994, tegola piana con lettera X (n. inv. 127082); Poggio Carlotta: ALDERIGHI, MENDERA 1994: 86, tav. XVII, n. 162; Acquarossa: WIKANDER 1993: 262, figg. 144-145; 266, fig. 147. San Giovenale: elenco dei graffiti, BERGGREN E., BERGGREN K. 1972: 127; Murlo: CRISTOFANI, PHILLIPS 1971: 421.

Pithos

N. inv. 48, diametro ricostruibile cm 42,4 (fig. 14).

Ceramica di impasto: corpo ceramico di colore nocciola duro, vacuolato, con abbondanti inclusi di grandi e medie dimensioni granulari di colore biancastro o grigio e lamellari lucenti. Superficie nocciola, liscia con crepe e rari inclusi affioranti.

Frammento di orlo a L, superiormente piano con profilo estroflesso e arrotondato, parete rettilinea e quasi verticale all'interno, impostato mediante un brevissimo collo troncoconico sulla spalla.

Il tipo trova confronti nel *dolium* tipo I di Artimino e in alcuni esemplari rinvenuti a Murlo¹⁵.

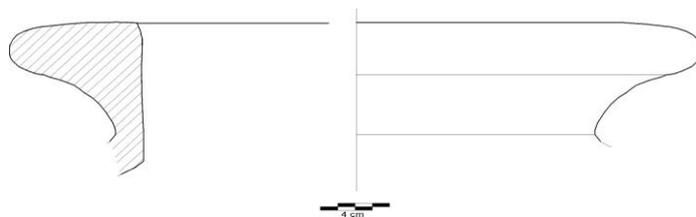


Fig. 14. Pithos n. inv. 48.

Olle

N. inv. 42, diametro ricostruibile cm 16,5 (fig. 15).

Ceramica di impasto: corpo ceramico di colore nocciola duro e vacuolato, con inclusi di colore bianco di piccole e medie dimensioni e lamellari lucenti di piccolissime dimensioni.

Frammento di orlo estroflesso e ingrossato impostato mediante una gola direttamente sulla spalla.

Il tipo trova confronto nelle olle tipo 5 di Roselle attestate dal VI al V sec. a.C.¹⁶, simili al tipo IV di Artimino e M di Murlo¹⁷ con larga diffusione in contesti etruschi¹⁸.

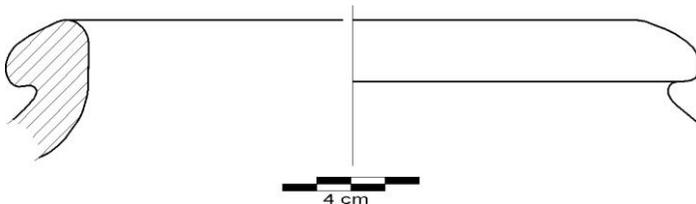


Fig. 15. Olla n. inv. 42.

N. inv. 31, diametro ricostruibile cm 16.

Ceramica di impasto (idem n. 42).

Frammento di orlo estroflesso superiormente piano a profilo rettilineo con sezione subrettangolare, impostato direttamente sulla spalla mediante una breve gola.

Trova confronti nel tipo II di Artimino¹⁹, ampiamente diffuso in Etruria del VI al V sec. a.C.²⁰.

N. inv. 46, diametro ricostruibile cm 16,2.

Ceramica di impasto (idem n. 42).

Frammento di labbro estroflesso con orlo ingrossato e arrotondato.

Simile al tipo VI di Artimino²¹.

N. inv. 19, diametro ricostruibile cm 18,4 (fig. 16).

Argilla semidepurata: corpo ceramico di colore irregolare da grigio a rosato, duro e vacuolato, con inclusi di piccole dimensioni granulari di colore bianco o rosato e lamellari lucenti abbondanti.

Frammento di orlo rettilineo appena estroflesso,

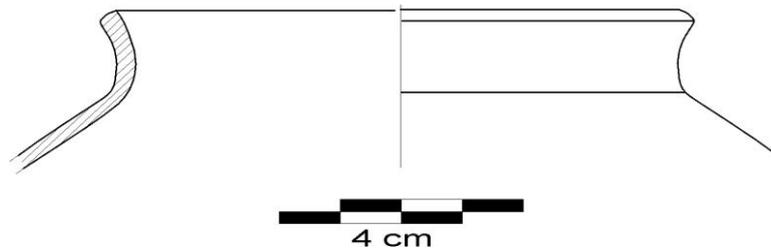


Fig. 16. Olla n. inv. 19.

¹⁵ Artimino: GIACHI 1987: 163, fig. 115 n. 269. Murlo: PHILLIPS JR. 1967: 133, tav. 44, fig. 24.1. Confronti non puntuali, per la forma dell'orlo ad L piana superiormente, possono essere rintracciati anche a Caere, NARDI 1993: 359, m. 4.3; e a Gravisca, GORI, PIERINI 2001: 228 *pithos* tipo A.

¹⁶ DONATI 1994: olla tipo 5; MILANESE 1987: 295; GIACHI 1987: 147, Artimino olla tipo V.

¹⁷ Artimino: GIACHI 1987: 151, 152, fig. 106, n. 226; Murlo: BOULOUMIÉ 1978: 93.

¹⁸ PARIBENI 1990: 213; MILANESE 1987: 295; ZIFFERERO 1980: 24-25; MANNONI 1975: 378, tav. I, n. 4.

¹⁹ POGGESI 1987:134, fig. 94, n. 183.

²⁰ Spuntone (Calci, Pisa): TADDEI N. 2000: 379, tipo 3 a; Versilia, San Rocchino: PARIBENI 1990: 88-89, fig. 38, n. 43; BERTI, BALDACCIO, ALDERIGHI 1985: 61-62, olle ovoidi e globulari, forma 3a; Marzabotto: BOULOUMIÉ 1976: 127, tipo A3C, tav. 7; SANDRI 1972: 327 e 338, n. 20, fig. 4, tipo A2; Lago dell'Accesa: CAMPOREALE 1985: 145, n. 35, 151, n. 172, 152, n. 194, 159, n. 250; Murlo: BOULOUMIÉ MARIQUE 1978: 92 tipo M1; Roselle: MICHELUCCI 1985: 105, n. 1012, tav. 1; Casalecchio di Reno: PAIRAULT 1972: 172, fig. 2, nn. 3064, 3074, 3111; Poggio Buco: BARTOLONI 1972: 148, fig. 20, tav. 95 f; Veio: MURRAY THREIPLAND 1969: 13, fig. 7 n. 8; Coltano (Pisa): MAZZANTI, GRIFONI, PASQUINUCCI 1988: 107, fig. 7.1; Frascole (Dicomano): CAPECCHI, LEPORE, MAGGIANI, MARTINI SARTI, NICOSIA 1975: 28, n. 74, tav. 19.

²¹ GIACHI 1987: 152, fig. 106, n. 229.

collo cilindrico svasato, impostato con profilo separato sulla spalla.
Trova confronti in tipi diffusi in Etruria settentrionale nel VI sec. a.C.²².

Ollette

N. inv. 43, diametro ricostruibile cm 11,4 (fig. 17).

Ceramica di impasto (simile a n. 42).

Frammentaria: Olletta cilindro - ovoide con orlo a profilo rettilineo con sezione subtriangolare, labbro estroflesso impostato, mediante una breve gola, direttamente sulla spalla.

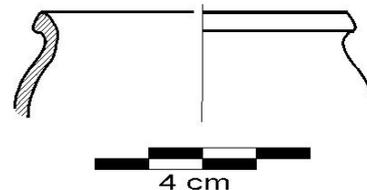


Fig. 17. Olla n. inv. 43.

N. inv. 36, diametro ricostruibile cm 10,2.

Ceramica di impasto (simile a n. 42).

Frammentaria: Olletta ovoidale con orlo a profilo rettilineo con sezione subtriangolare, labbro estroflesso impostato, mediante una breve gola, direttamente sulla spalla.

Trovano riscontri nelle olle tipo 4 di Roselle, tipo I di Artimino e M 2 di Murlo²³.

Mortaio

N. inv. 30, diametro ricostruibile cm 36 (fig. 18).

Ceramica di impasto: corpo ceramico di colore nocciola, duro e vacuolato, con inclusi granulari bianchi di piccole e medie dimensioni e lamellari lucenti di piccole dimensioni. Superficie lisciata.

Frammento di orlo ingrossato a fascia convessa, vasca emisferica.

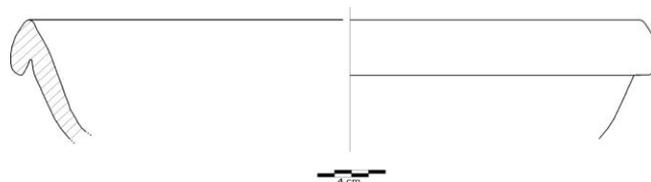


Fig. 18. Mortaio n. inv. 30.

Questo tipo di mortaio, o bacile, trova larghissima diffusione in area etrusca dal VI al V sec. a.C.²⁴. Tra i materiali di Poggio ai Monti è riconoscibile un frammento di fondo d'impasto con smagranti a pirosseni attribuibile forse ad una produzione etrusco - meridionale²⁵.

Coperchio

N. inv. 23, diametro massimo ricostruibile cm 32,8.

Ceramica di impasto: corpo ceramico di colore nocciola rosato, duro e poroso, con inclusi di medie e piccole dimensioni granulari di colore bianco o rosso e lamellari lucenti. Superficie con inclusi affioranti.

Frammento di coperchio a disco piano con profilo rettilineo e attacco d'ansa cilindrica.

Ceramica da mensa

La ceramica da mensa è rappresentata da ciotole, piatti e calici di argilla semidepurata o depurata, da brocche e ciotole/coperchio d'impasto, queste ultime con un utilizzo forse non limitato esclusivamente alla tavola²⁶.

Analogamente a quanto accade in altri siti etruschi dalla fine del VI al V sec. a.C.²⁷, anche a Poggio ai Monti le ciotole sono una forma molto frequente. Tra queste sono più numerosi gli esemplari con vasca carenata²⁸, mentre risultano rari quelli con vasca emisferica²⁹.

²² Scansano: FIRMATI, RENDINI 2002: 67, n. 242450; Artimino: GIACHI 1987: 153, olla tipo X, fig. 107 n. 233, e 154. Olle di questo tipo sono diffuse anche nell'Etruria padana dal VI alla fine del IV sec. a.C., cfr. DE MARINIS 1986: 268, fig. 163; SANDRI 1972: 327, fig. 4.23.

²³ Roselle: tipo 4 Casa dell'impluvio, DONATI, 1994, pag. 111 = tipo C Roselle, DONATI, 1988: 75, fig. 5.80, fig. 8.49; Artimino: GIACHI, 1987, cit. pag. 149, pag. 151, fig. 105 nn. 220 e 223; Murlo: BOULOUMIÉ MARIQUE, 1978: 94, n. 393, tav. XX.

²⁴ PERKINS, ATTOLINI, pag. 94, fig. 13,24.; GORI, PIERIN, 2001: 27 - 74, tipo A, tav. 2; NARDI, 1993: 367 - 398, t. 11; Marzabotto: BOULOUMIÉ, 1976: 121, tav. V, n. C. 13249; Versilia: San Rocchino, PARIBENI, 1990: 78 - 79, n. 16, fig. 31.16; Bora dei Frati: ibidem: 229 - 230; Artimino: ceramica acroma grezza, bacile tipo V, GIACHI, 1987: 167, fig. 118 n. 282, 168; Coltano (Pisa): MAZZANTI R., GRIFONI R., PASQUINUCCI M., 1988: 111, fig. 9, nn. 4 - 5; Montereggi: BERTI F., BALDACCI E., ALDERIGHI L., 1985: 64, n. 246; Roselle, casa dell'impluvio: DONATI, 1994: 133 - 135, pelvis tipo II; MATTEUCCI, 1986: 268, tav. XII.II.

²⁵ Il corpo ceramico trova riscontro macroscopico in esemplari dell'Etruria meridionale: MILANESE, 1987: 313, fig. 130.

²⁶ PAGNINI, 2003: 290.

²⁷ MILLEMACE 2005: 285-287.

²⁸ MILLEMACE 2005: 286-287, fig. 115 b, nota 68; DONATI 1989: 27, fig. 6, nn. 9-12.

Inoltre cfr. Versilia: PARIBENI 1990: 78-81; Artimino: DONATI 1987: 90, fig. 61, nn. 14-15; Lo Spuntone (Pisa): TADDEI N. 2000: 406, tav. XIX, n. 186; Poggio Carlotta (Castelfiorentino): ALDERIGHI, MENDERA 1994: 29, tav. II, n. 13 tipo la1c.

²⁹ Lo Spuntone (Pisa): TADDEI N. 2000: 406; Poggio Carlotta (Castelfiorentino): ALDERIGHI, MENDERA 1994: 29, tav. II, n. 17/19 3 tipo lb1a e tav. II n.11 tipo la1a; Roselle: DONATI 1994: 117, forma V tipo 4; Artimino: DONATI 1987: 91, fig. 69, n. 45.

I piattelli, sia di argilla semidepurata sia di argilla depurata, sono anch'essi ben attestati nel sito. Gli esemplari attribuiti a questa forma hanno un ampio labbro estroflesso con orlo arrotondato, mentre la vasca, quando è conservata, ha un andamento emisferico più o meno compresso. I tipi identificati trovano numerosi confronti nelle produzioni di impasto, di bucchero e di argilla depurata, noti da contesti sia abitativi sia funerari dal VI al III sec. a.C.³⁰.

Pochi frammenti di orlo di ceramica depurata grigia sono riconducibili, probabilmente, al calice del tipo con alto labbro troncoconico diffuso in area volterrana a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C.³¹

Deve essere infine segnalata la presenza di pochissimi frammenti di ceramica a vernice nera di forme non identificabili, contraddistinti da una vernice densa e lucente.

Ciotole

N. in. 34, diametro ricostruibile cm 18 (fig. 19).

Argilla depurata: corpo ceramico di colore rosa, tenero e compatto. Superficie lisciata.

Frammentaria: ciotola carenata con orlo arrotondato, labbro verticale leggermente convesso, vasca troncoconica parzialmente conservata.

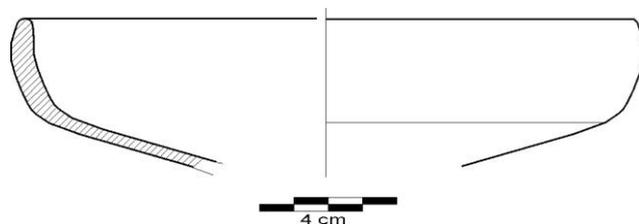


Fig. 19. Ciotola n. inv. 34.

N. inv. 15, diametro ricostruibile cm 16,5 (fig. 20).

Argilla depurata grigia: corpo ceramico di colore grigio-rosato, tenero e compatto. Superficie lisciata.

Frammentaria: ciotola carenata con orlo arrotondato, labbro verticale leggermente rientrante, vasca troncoconica parzialmente conservata.

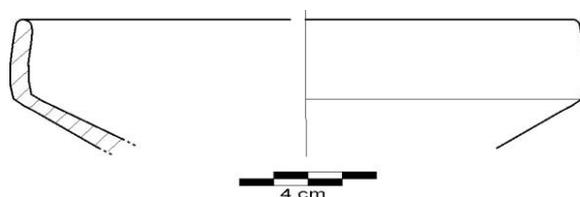


Fig. 20. Ciotola n. inv. 15.

N. inv. 55, diametro ricostruibile cm 21,9.

Argilla depurata grigia: corpo ceramico grigio rosato, tenero, compatto, con frattura netta. Superficie lisciata.

Frammentaria: ciotola emisferica con orlo rettilineo, labbro leggermente rientrante, vasca emisferica compressa.

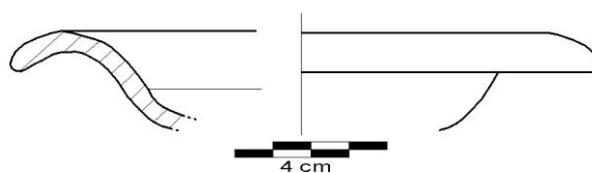


Fig. 21. Piattello n. inv. 16.

Piattelli

N. inv. 16, diametro ricostruibile cm 15,5 (fig. 21).

Argilla depurata grigia: corpo ceramico grigio chiaro, tenero, compatto, con frattura netta. Superficie lisciata.

Frammentario: piattello con ampio labbro arcuato ed estroflesso ad orlo arrotondato, vasca conservata in minima parte segnata da una sottile risega interna.

Trova confronti in contesti della seconda metà del VI secolo dell'Etruria interna³².

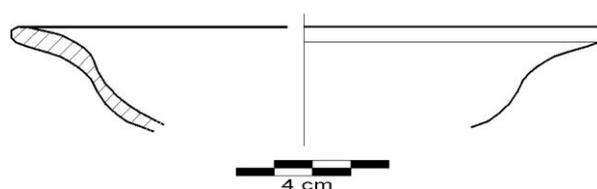


Fig. 22. Piattello n. inv. 14.

N. inv. 14, diametro ricostruibile cm 15,8 (fig. 22).

Argilla semidepurata: corpo ceramico di colore irregolare da grigio chiaro a nocciola, duro e poroso, con inclusi granulari di colore grigio o nero di piccole dimensioni e lamellari lucenti di piccolissime dimensioni.

Frammentario: piattello con labbro estroflesso ad orlo arrotondato, vasca emisferica compressa.

N. inv. 28 diametro cm 12 (fig. 23).

Argilla semidepurata (simile a n. 14).

Ricostruibile da due frammenti, lacunoso: labbro estroflesso ad orlo arrotondato, vasca breve emisferica compressa, base piana concava.

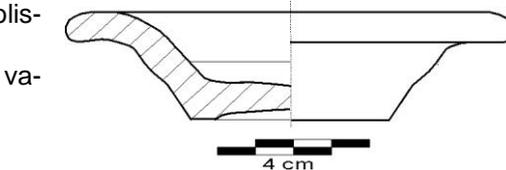


Fig. 23. Piattello n. inv. 28.

³⁰ Cfr. ad esempio Chianciano Terme: PAOLUCCI, RASTRELLI 1999: 31, necropoli della Pedata, n. 4.10, n. 4.11, n. 15.3, n. 15.4, necropoli di via Montale, n. II.25; PAOLUCCI 1992: 29-30, nn. 46, 47, 48; Volterra: MAGGIANI 1997: fig. 18; CRISTOFANI 1973: 78, n. 12; Roselle: DONATI 1994: 119; Artimino: CAPECCHI 1987: 126, fig. 90, n. 158 e nota 3; Versilia, Bora dei Frati: PARIBENI 1990: 206, n. 50.

³¹ Volterra, Piazza dei Priori: MAGGIANI 1997: fig. 17c., seconda metà del VI sec. a.C.

³² PAOLUCCI, 1992: 22, tav. IV.34.

Calici

N. inv. 35, diametro ricostruibile cm 16,2 (fig. 24).
Ceramica depurata grigia.
Frammentario: orlo lineare, alto labbro troncoconico, vasca carenata conservata in minima parte.

N. inv. 54, diametro ricostruibile cm 21,8.
Ceramica depurata grigia.
Frammentario: orlo lineare inclinato all'interno, labbro troncoconico, vasca non conservata.

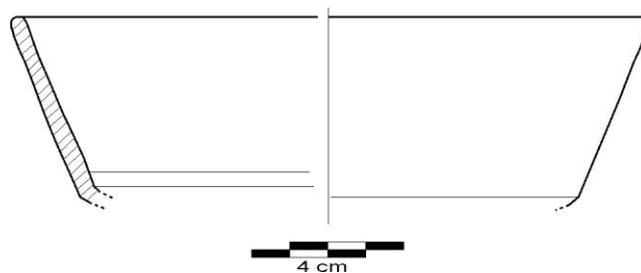


Fig. 24. Calice n. inv. 35.

I reperti: conclusioni

I tipi ceramici identificati trovano confronti, come si è visto, in contesti databili dal VI al III sec. a.C. Una parte considerevole delle ceramiche da mensa è stata prodotta con ceramica acroma di colore grigio. In alcuni casi - il piattello (n. 16) e i calici (n. 35 e n. 54) - il corpo ceramico ben depurato e la superficie lisciata permettono di avvicinare questi esemplari alle produzioni definite come bucchero grigio che si affermano su scala regionale a partire dal VI sec. a.C.³³ Altri esemplari presentano invece un corpo ceramico non perfettamente depurato, con inclusi biancastri, grigi, rossastri di piccole dimensioni oppure un corpo ceramico depurato, in entrambi i casi con superficie ruvida o saponosa, analoghi alle produzioni locali note anche in area pisana e volterrana dal VI al II sec. a.C.³⁴

I tipi più antichi riconosciuti nel sito di Poggio ai Monti sembrano essere riconducibili alla seconda metà del VI sec. a.C. (piattello n. 16 e calici nn. 35 e 54), mentre gli elementi recenziore sono i pochi frammenti di ceramica a vernice nera non identificabili.

Il nucleo numericamente più consistente di ceramiche fini è costituito dalle ciotole e dai piattelli, che portano a collocare in un arco cronologico compreso tra la fine del VI e il V sec. a.C. le fasi di vita del sito maggiormente evidenti attraverso la ricognizione di superficie. La presenza dei pochi frammenti di vernice nera può invece indicare una frequentazione del sito protrattasi forse sino al IV-III sec. a.C.

Conclusioni e interpretazione

Il sito individuato sulla sommità di Poggio ai Monti può essere interpretato in conclusione come un insediamento di piccole dimensioni sviluppatosi forse già dalla fine del VI sec. a.C. e in uso sicuramente per tutto il V sec. a.C., se non sino al IV-III sec. a.C.

L'analisi della distribuzione dei materiali sulla superficie ha evidenziato una maggior frequenza di frammenti nelle aree denominate A, A1, B e C, dove sono presenti sia materiali da costruzione sia manufatti ceramici di uso domestico che testimoniano un insediamento stabile.

Sebbene i dati forniti dalla nostra indagine di superficie non consentano una interpretazione esente da dubbi riguardo alle funzioni delle singole zone del sito, tuttavia si può ipotizzare forse la presenza di almeno un edificio nell'area A, probabilmente con pareti in materiale deperibile e con una copertura di tegole e coppi coprigiunto, analogo agli edifici arcaici di Acquarossa, composti di due o tre vani di 4 m per lato e costruiti in pisè su uno zoccolo di pietra³⁵. L'elevata presenza di frammenti di *pithos* (tra i quali un fondo e un orlo) nella parte nord occidentale dell'area potrebbe suggerire inoltre, in via del tutto ipotetica, la presenza di un ambiente analogo al vano C, con *pithos* interrato, dell'edificio della seconda fase di Podere Tartuchino³⁶.

L'area A1 è probabilmente da considerare un annesso, se non addirittura una parte della struttura ipotizzata nell'area A, data la vicinanza a questa.

Per quanto riguarda l'area B non è completamente da escludere che la concentrazione dei frammenti sia stata determinata da uno scivolamento dei materiali originariamente presenti nell'area A1, posta immediatamente ad ovest di B ad una quota più alta.

L'area C pone alcuni problemi interpretativi per i valori anomali della distribuzione dei laterizi e delle ceramiche fini, che qui raggiungono livelli molto più alti che nelle altre aree, a differenza delle ceramiche da cucina e da dispensa che qui hanno valori alti, ma nella media, sia per quanto riguarda il totale dei frammenti di questa classe, sia per quanto riguarda i soli frammenti di *pithos*.

Come si è già osservato, è necessario considerare che l'area è situata ad una quota più bassa rispetto alla sommità e si trova alla base di un dislivello che può aver favorito lo scivolamento dei materiali.

³³ MICHELETTI 1973: 178.

³⁴ MINETTI 1993: 337; PARIBENI 1990: 180, 211.

³⁵ PEARSON 1994.

³⁶ PERKINS, ATTOLINI 1992: 113-123.

Questa considerazione tuttavia non sembra sufficiente a giustificare da un lato la grande quantità di materiali presenti e dall'altro la sproporzione rilevata tra le diverse classi funzionali.

E' possibile che questa concentrazione abbia avuto come concause sia il dilavamento di frammenti provenienti dalla sommità sia la distruzione di un edificio o di una qualche struttura presente anche in questa area.

La considerevole presenza di ceramiche fini potrebbe indurre per altri versi anche a non escludere la presenza di sepolture sistemate in prossimità del versante più impervio del sito, sebbene questa interpretazione ponga problemi di compatibilità con la funzione abitativa ipotizzata per la vicinissima area sommitale.

Il sito di Poggio ai Monti si presenta nel suo complesso come un sito d'altura aperto, anche se naturalmente munito, dove, per quanto si è potuto rilevare durante le indagini di superficie, non sono state riconosciute strutture difensive artificiali.

La tipologia insediativa può essere confrontata sia con il sito di Civitella (Scansano) nella Valle dell'Albegna³⁷, localizzato su un'altura a 500 m. s.l.m. e definito presidio di avvistamento o di controllo, sia con i siti di altura del territorio pisano e in particolare, tra questi, con Lo Spuntone presso Calci, che presenta anche un'associazione di materiali simile a quella riscontrata a Poggio ai Monti³⁸.

Il sito sorse probabilmente con lo scopo di controllare le vicine miniere di rame potendo contare sull'autonomia economica che gli derivava dalle zone agricole e boschive limitrofe.

Si può forse attribuirgli anche una funzione di presidio territoriale nell'ambito di una proprietà agraria aristocratica, funzione che, in questa area, era già stata riconosciuta alla tomba di via Piana, situata, nelle vicinanze, in prossimità di un'area di valico ai piedi della collina di Montecastelli³⁹, utilizzata durante quelle che sembrano le ultime fasi di frequentazione del sito di Poggio ai Monti.

Poggio ai Monti non ha restituito manufatti di particolare lusso e per questo non può essere definito come residenza di una élite rurale che tuttavia avrebbe potuto averne il controllo, analogamente a quanto si riscontra in epoca più tarda in Valdelsa dove gli aggregati d'altura, i *castella*⁴⁰, costituiscono il tessuto insediativo minore in un territorio dominato da un grande centro urbano⁴¹.

Cristina Taddei
cristina.taddei@tele2.it

BIBLIOGRAFIA

- ALDERIGHI L., MENDERA A., 1994, "L'insediamento etrusco di Poggio Carlotta (Castelfiorentino), scavi 1986 – 1989", in *Miscellanea storica della Valdelsa*, gennaio – agosto: 86-123.
- ALDERIGHI L., 1987, "Ceramica acroma fine", in G. CAPECCHI (a cura di), *Artimino (Firenze), scavi 1974. L'area della Paggeria medicea: relazione preliminare*, Firenze: 30-33.
- AGNOLETTI M., 2007, "Storia e attualità nella politica del paesaggio in Italia e in Europa", in *Silvae* 7, gennaio-aprile: 127-163.
<http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/D.2b733911633a5d1b52fa/P/BLOB:ID%3D493>.
- AUGENTI A., 1995, *La valle del Cecina nel Medioevo. Insediamenti e risorse minerarie fra VI e XIV secolo*. Tesi di dottorato di ricerca in Archeologia, Università di Pisa-Siena-Firenze, (VI ciclo).
- BARTOLONI G., CIANFERONI C., DE GROSSI MAZZORIN J., 1997, "Il complesso rurale di Campassini (Monteriggioni): considerazioni sull'alimentazione nell'Etruria centro settentrionale nell'VIII – VII sec. a.C.", in G. MAETZKE, *Aspetti della cultura di Volterra etrusca tra l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi (Volterra, 15-19 ottobre 1995), Firenze: 93-127.
- BERGGREN E., BERGGREN K. (a cura di), 1972, "The necropoleis of Porzarago, Grotte Tufarina and Montevangone", in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, 26.1.5, *San Giovenale, Results of excavations conducted by the Swedish Institute of Classical Studies at Rome and the Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale. Topographical introduction and history of excavations. Photogrammetric methods and survey. Tombs*, Stocholm.
- BERTI F., BALDACCI E., ALDERIGHI L., 1985, "L'abitato etrusco di Monterecci, scavi 1982 – 1985", Vinci.
- BETTINI M.C., 1997, "Impasto grezzo, impasto a smagrante a pirosseni", in G. CAMPOREALE (a cura di), *L'abitato etrusco dell'Accesa – Il Quartiere B*, Roma: 120-127.

³⁷ FIRMATI, RENDINI 2002: 31, 67-68.

³⁸ TADDEI N. 2000.

³⁹ CARAFA 1994.

⁴⁰ CRISTOFANI 1977: 75.

⁴¹ CUCINI 1995: 395, 397 (siti d'altura localizzati ad una quota media di 576 m s.l.m. databili al III-I sec. a.C.).

- BOULOUMIE MARIQUE B., 1978, "Nouveaux instruments culinaires en céramique de Murlo (Poggio Civitate)", in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 90: 56-178.
- BOULOUMIE B., 1972, "Murlo (Poggio Civitate, Sienne): Céramique grossière locale. L'instrumentum culinaire", in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 84: 61-110.
- BOULOUMIE B., 1976, "La céramique locale de Marzabotto: définition de quelques groupes", in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 88: 95-140.
- CAMPOREALE G. (a cura di), 1985, "L'Etruria mineraria", (catalogo della mostra Massa Marittina-Populonia-Piombino), Milano.
- CAMPOREALE G., 1997, *L'abitato etrusco dell'Accesa – Il Quartiere B*, Roma.
- CAPECCHI G., LEPORE L., MAGGIANI A., MARTINI SARTI L., NICOSIA F., 1975, *Reperti archeologici dal territorio di Dicomano*, (catalogo della mostra, Dicomano, 1974), Firenze.
- CAPECCHI G., 1987 (a cura di), "Artimino (Firenze), scavi 1974. L'area della Paggeria medicea: relazione preliminare", Firenze.
- CARAFÀ P., 1994, "Organizzazione territoriale e sfruttamento delle risorse economiche nell'agro volterrano tra l'Orientalizzante e l'età classica", in *Studi Etruschi* 59: 109-121.
- CIAMPOLTRINI G., 1981, "La collezione archeologica del Palazzo Comunale di San Miniato", in *Miscellanea Storica della Valdelsa* 26: 123-143.
- CIAMPOLTRINI G., 1996, "L'insediamento etrusco nella valle del Serchio fra IV e III secolo a.C. considerazioni sull'abitato di Ponte Gini di Orentano", in *Studi Etruschi* 62: 173-210.
- CIANFERONI C., DE MARINIS F., GOGGIOLI P., 1984, *San Martino ai colli un centro rurale etrusco in Val d'Elsa*, Firenze.
- CRISTOFANI M., 1973, "Volterra. Scavi 1969-1971", in *Notizie degli Scavi di Antichità* 27, supplemento.
- CRISTOFANI M., PHILLIPS K. M., 1971, "Poggio Civitate: Etruscan Letters and Chronological Observation", in *Studi Etruschi* 39: 409-430.
- CRISTOFANI M., 1977, "Strutture insediative e modi di produzione", in M. MARTELLI, M. CRISTOFANI, *I caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, Roma: 74-80.
- CRISTOFANI M., 1981, "Geografia del popolamento e storia economica – sociale nell'Etruria mineraria", in *Etruria Mineraria*, Atti del XII convegno di Studi Etruschi (Firenze – Populonia-Piombino, 16-20 giugno 1979), Firenze: 429-441.
- CUCINI C., 1986, "Per una storia del popolamento nella Toscana centro meridionale: prima campagna topografica nel territorio di Radicondoli (Alta Valle del Cecina)", in *Archeologia Medievale* 5: 321-329.
- DE AGOSTINO A., 1953a, "Castelnuovo Val di Cecina (Pisa). Tomba etrusca a camera in località via Piana", in *Notizie degli Scavi di Antichità* 7: 9-10.
- DE AGOSTINO A., 1953b, "Pomarance (Pisa). Tomba etrusca in località "Poggio alle Forche"", in *Notizie degli Scavi di Antichità* 7: 10-12.
- DE MARINIS R. (a cura di), 1986, *Gli Etruschi a Nord del Po*, Catalogo della mostra (Mantova), Mantova.
- DONATI L., 1994, "La casa dell'impluvio", Firenze.
- DONATI L., 1989, *Le tombe di Saturnia nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- DONATI L., 1988, "Roselle (Grosseto) – Le ceramiche di due pozzetti in roccia sulla collina settentrionale", in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 42: 64-94.
- DONATI L., 1987, "Buccheri", in G. CAPECCHI (a cura di), *Artimino (Firenze), scavi 1974. L'area della Paggeria medicea: relazione preliminare*, Firenze: 82-97.
- FIRMATI M., RENDINI P. (a cura di), 2002, *Museo archeologico – Scansano*, Poggibonsi (Siena).
- FIUMI E., 1961, "La facies arcaica del territorio volterrano", in *Studi Etruschi* 29: 251-292.
- GIACCHI M., 1987, "Ceramica acroma grezza e ceramica d'impasto chiaro sabbioso", in G. CAPECCHI (a cura di), *Artimino (Firenze), scavi 1974. L'area della Paggeria medicea: relazione preliminare*, Firenze: 163-168.
- GIOVANNINI A., 1985, "Tipologia strutturale e costruttiva delle fortezze d'altura" in *Studi classici e orientali* 35: 283-306.
- GIUNTOLI S., 1997, "Materiali di copertura", in G. CAMPOREALE (a cura di), *L'abitato etrusco dell'Accesa – Il Quartiere B*, Roma: 30-40.
- GORI B., PIERINI T., 2001, *La ceramica comune. I. Ceramica comune di impasto. Gravisca. Scavi nel Santuario greco*, 12.1, Bari.
- JOHNSTON A., PANDOLFINI M., 2000, *Le iscrizioni. Gravisca. Scavi nel santuario greco*, 15, Bari.
- LUNDGREN M.B., WENDT L., 1982, "Zona A", in *Acquarossa. Results of excavations conducted by the Swedish Institute of Classical Studies at Rome and the Soprintendenza alle antichità dell'Etruria Meridionale. Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, 38.3, Stockholm.
- MAGGIANI A., 1987, "La situazione archeologica dell'Etruria settentrionale nel V sec. a.C.", in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-C.*, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 1987), *Collection de l'École Française de Rome*: 23-49.
- MAGGIANI A., 1997, "Dal villanoviano II all'età tardo arcaica", in G. CATENI, A. MAGGIANI, *Volterra dalla prima età del Ferro al V sec. a.C. Appunti di topografia urbana*, in G. MAETZKE (a cura di), *Aspetti della cultura di Volterra e-*

- trusca tra l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi (Volterra, 15-19 ottobre 1995), Firenze: 43-92.
- MANNONI T., 1975, "Studio mineralogico di alcuni tipi ceramici provenienti dall'abitato preromano di Genova", in N. CAFFARELLO (a cura di), *Archeologica. Studi in onore di A. Neppi Modona*, Firenze: 375-379.
- MATTEUCCI P., 1986, "I mortai di terracotta nell'alimentazione antica", in *Studi Classici e Orientali* 36: 233-240.
- MAZZANTI R., GRIFONI R., PASQUINUCCI M., 1988, "Terre e paduli. Reperti, documenti, immagini per la storia di Colta-no", Pisa.
- MELIS F., RATHJE A., 1984, "Considerazioni sullo studio dell'architettura domestica arcaica", in *Archeologia Laziale*, 6: 382-395.
- MICHELETTI B., 1973, "Volterra. L'area delle abitazioni ellenistiche" in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 27, supplemento: 170-217.
- MILANESE M., 1987, *Scavi nell'Oppidum preromano di Genova*, Roma.
- MILLEMACE G., 2003, "III. I materiali. 2. Ceramica da mensa in argilla depurata (forme aperte)", in G. POGGESI, L. DONATI, E. BOCCI, G. MILLEMACE, L. PAGNINI, P. PALLECCHI, *Prato-Gonfineti: un nuovo centro etrusco sulla via per Marzabotto*, in G. SASSATELLI, E. GOVI (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Studi (Bologna, S. Giovanni in Monte 3-4 giugno 2003): 285-287.
- MINETTI A., 1993, "Materiali residui di età arcaica ed ellenistica" in S. BRUNI (a cura di), *Pisa. Piazza Dante. Uno spaccato della storia pisana. La campagna di scavo 1991*, Pontedera: 325-337.
- MURRAY THREIPLAND L., 1969, "Veii. A deposit of Votiv Pottery", in *Papers of the British School at Rome* 37: 1-32.
- NARDI G., 1993, "M. Dolii", in M. CRISTOFANI (a cura di), *Caere 3.2, Lo scarico arcaico della vigna Parrocchiale*, Roma: 359-369.
- NARDI G., 1993, "N. Bacini e sostegni", in M. CRISTOFANI (a cura di), *Caere 3.2. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, Roma: 360-362.
- PAGNINI L., 2003, "III. I materiali. 3. Ceramica d'impasto", in G. POGGESI, L. DONATI, E. BOCCI, G. MILLEMACE, L. PAGNINI, P. PALLECCHI, *Prato-Gonfineti: un nuovo centro etrusco sulla via per Marzabotto*, in G. SASSATELLI, E. GOVI (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Studi (Bologna, S. Giovanni in Monte 3-4 giugno 2003): 287-290.
- PAOLUCCI G., RASTRELLI A., 1999, "Chianciano Terme I. Necropoli della Pedata (tombe 1 – 21); necropoli di via Montale (tombe 2 – 4)", in *Quaderni del Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme*, Roma.
- PAOLUCCI G. (a cura di), 1992, "Testimonianze archeologiche. Nuove acquisizioni del Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme", in *Quaderni del Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme*, Roma.
- PARIBENI E., 1990, *Etruscorum antequam Ligurum. La Versilia tra il VII e il III sec. a.C.*, Pontedera.
- PEARSSON C.B., 1994, "The Field Architect's Urbanistic Notes", in *Acquarossa. Results of excavations conducted by the Swedish Institute of Classical Studies at Rome and the Soprintendenza alle antichità dell'Etruria Meridionale*, *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, Stockholm, 38.2.
- PERKINS P., ATTOLINI I., 1992, "The Etruscan Farm at Podere Tartuchino", in *Papers of the British School at Rome*, 60: 71-134.
- PHILLIPS K.M. jr., 1967, "Bryn Maur College Excavations in Tuscany, 1966", in *American Journal of Archaeology* 71: 133-139.
- POGGESI G., 1987, "Ceramica d'impasto con inclusi bianchi", in G. CAPECCHI (a cura di), *Artimino (Firenze), scavi 1974. L'area della Paggeria medicea: relazione preliminare*, Firenze: 55-57.
- REGOLI E., TERRENATO N., 2000, "Guida al Museo Archeologico di Rosignano Marittimo. Paesaggi e insediamenti in Val di Cecina", Siena.
- RENDINI P., 1982, "Scansano, loc. Civitella", in *Studi e Materiali* 5: 365-379.
- RYSTEDT E., WIKANDER C., WIKANDER Ö., 1993, *Deliciae fictiles*, Atti della conferenza internazionale, (Swedish Institute, Rome, 10-12 dicembre 1990), *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, 50, Roma.
- SERRA RIDGWAY F.R., 1970, in *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, supplemento 2: 546.
- SANDRI P., 1972, "Saggio preliminare sulle forme della ceramica acroma di Marzabotto", in *Studi Etruschi* 40: 319-340.
- SMITH H.W., 2002, "The Etruscan castellum: fortified settlements and regional autonomy in Etruria", in *Etruscan Now*, (The British Museum Twenty-Sixth Classical Colloquium, 9-11 dicembre 2002) <http://www.open.ac.uk/Arts/classtud/etruscans-now/abstracts/willssmithh.htm>
- TADDEI N., 2000, "Insediamenti d'altura dell'entroterra pisano. Un caso: Lo scavo dello Spuntone (Calci, Pisa)", in *Atti dell'Accademia dei Lincei, Memorie* 12, Roma: 364-365.
- TERRENATO N., 1998, "Tam firmum municipium: the Romanization of Volterrae and his Cultural Implication", in *Journal of Roman Studies* 88: 94-114.
- TERRENATO N., SAGGIN A., 1994, "Ricognizioni archeologiche nel territorio di Volterra", in *Archeologia Classica* 46: 465-482.
- THOMASSON B.E., 1972, "General introduction" in, *San Giovenale, Topographical introduction and history of excavations. Photogrammetric methods and survey. Tombs*, *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, 26.I.1, Stocholm.

- VALENTI M., 1995, "Carta archeologica della provincia di Siena. I. Il Chianti Senese (Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti)", Siena.
- WIKANDER Ö, 1993, "Terracottas Modules, Oscan feet and Tile Standars", in E. RYSTEDT, C. WIKANDER, Ö. WIKANDER, 1993, *Deliciae fictiles*, Atti della conferenza internazionale, (Swedish Institute, Rome, 10 – 12 dicembre 1990), *Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 50, Roma: 61-70.
- WIKANDER Ö, 1986, "The Roof – Tiles. Part 2: Typology and technical features", in *Acquarossa. Results of excavations conducted by the Swedish Institute of Classical Studies at Rome and the Soprintendenza alle antichità dell'Etruria Meridionale, VI, Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 38.6.2, Stockholm.
- ZIFFERERO A., 1980, "L'abitato etrusco di Piana di Stigliano", in *Quaderni del Gruppo Archeologico Romano*, Roma: 24-25.